

**Romano Prodi.** Cittadini "angosciati" e partiti "sfiduciati": un libro del Professore sull'urgenza di un nuovo spirito dell'Ulivo

## "Lavoro, stipendi equi e politici scelti nei collegi per battere il populismo"

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Altro che di bonus di 80 euro e di pannicelli caldi, c'è bisogno. Romano Prodi l'ha detto più volte. Racconta ora nel libro *Il piano inclinato (Il Mulino)* l'Italia in lento scivolamento, in cui l'ingiustizia sociale, le sempre maggiori disegualianze, l'ascensore sociale bloccato rischiano di fare saltare tutto il sistema. Un paese inquieto, per il quale l'Ulivo sarebbe ancora necessario, anche se non più guidato da lui.

Che fare, quindi? Ricostruire una società frammentata e partiti che hanno la responsabilità di governo e nei cui confronti c'è una profonda sfiducia. «Una sfiducia che si trasforma in una erosione della loro base elettorale da parte di movimenti che cercano di interpretare la crescente angoscia dei cittadini». Riferimento ai populismi, al Pd e alla partita che si sta giocando.

Di quella stagione ulivista monca, Prodi offre ora un compimento nell'analisi e nelle ricette che prendono spunto da una serie di conversazioni con

Giulio Santagata e Luigi Scarola. Proprio quando le lancette della politica rischiano di tornare indietro, perché l'epoca del proporzionale è un pericolo - come ripete da mesi il Professore a proposito di legge elettorale - ai progressisti e ulivisti spetta la sfida. A 360 gradi.

Nel libro si parla di lavoro soprattutto, della centralità di una politica industriale nel mondo che cambia e mostra il paradosso dei «populismi che fanno sì che la maggioranza del 99% approvi le politiche a favore dell'1%», cioè di coloro che già stanno meglio. Gli Usa di Trump insegnano. Prodi ricostruisce il «processo di esclusione dai diritti di cittadinanza» di un ceto medio che «tradizionalmente veniva indicato come il motore dello sviluppo economico e il perno della stabilità democratica». Adesso si trova in bilico, mentre progressivamente avanza la «stagnazione secolare», impensabile all'inizio di questa crisi epocale.

Girando l'Italia per presentare il libro c'è da credere che il Professore sarà accompagnato dal tifo non solo dei nostalgici ulivisti. Torna spesso al 1996, al suo governo quando «era an-

data com'era andata perché si era aperta con anticipo la stagione della caccia». E una ricetta la indica subito, trasferita da quella esperienza di premier: la lotta all'evasione fiscale. «L'anomalia italiana su cui intendo riflettere - scrive Prodi - è l'aspetto patologico dell'evasione fiscale che è calcolata dal ministero dell'Economia in 110 miliardi di euro e ancora in fase di crescita». Ricordando quando con il ministro Vincenzo Visco, a pochi mesi dall'insediamento del governo, si accorsero che già aumentavano le entrate tributarie benché non avessero preso ancora nessuna decisione. Ma bastava pensare che il governo facesse sul serio e che sarebbe durato a lungo, per invertire la cattiva rotta del contribuente.

Magari sono aspirine: così hanno scherzato Prodi, Santagata e Scarola elencando i temi da trattare, poco fumo politico. L'istruzione, la formazione, l'allarme per i Neet (Not engaged in education, employment or training) i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non fanno apprendistato e non lavorano. Rovesciando i luoghi comuni, per cui «le critiche si limitano alle remunerazioni del

ceto politico e dell'amministrazione pubblica mentre oggi la differenza tra il direttore dell'impresa e l'operaio di linea è di 300 volte», e quarant'anni fa «scrissi sul *Corriere della Sera* che la differenza salariale era di 30 volte e ricevetti una vera ondata di lettere di approvazione». Ma oggi, centuplicata, «viene ritenuta normale». Per i giovani ci vorrebbe inoltre il servizio civile obbligatorio.

Prodi vede un paese da ricostruire pezzo a pezzo con il cacciavite. Perciò conta tantissimo il sistema elettorale, maggioritario e con collegi: «Per riallacciare il legame con i cittadini non si può mica mettere nei collegi chiunque...» ha ragionato Prodi di recente. Anche se nel libro di modelli elettorali non si parla, andando piuttosto al cuore dei problemi: agli investimenti, alle politiche per la crescita, alla democrazia in grado di consegnare (traduzione di *delivery*) soluzioni, perché se no avanzano populismi e la tentazione dell'uomo forte.

Certo la politica «può e deve riappropriarsi del suo ruolo e la democrazia deve tornare a funzionare», facendo autocritica. Così come il sindacato, che deve cercare di tornare unito.

### SPERANZA IN DECLINO

Si è bloccato l'ascensore sociale. Il declino della speranza è il peggiore dei mali sociali



### RICETTE MIRACOLOSE

Coloro che si sentono emarginati e più colpiti, si affidano a chi promette miracolose ricette



FOTO: © FABIO CIMAGLIA/LAPRESSE

Romano Prodi

**Crescita senza appesantimenti.** Una proposta di bilancio che riduce le tasse e spende dove conta. Per dare un senso agli investimenti. Alleanza con i mercati e con i cittadini. Un piano per il futuro.

## IL PIANO INCLINATO

### IL LIBRO IN USCITA DOMANI

La copertina del nuovo libro "Il Piano inclinato" di Romano Prodi (a sinistra nella foto), edito dalla casa editrice Il Mulino, che uscirà domani nelle librerie

